

La sconosciuta riforma costituzionale del 2004; la corruzione; la cultura politica, pesante eredità dell'Urss. Sono queste, a giudizio del presidente ucraino, le ragioni della nuova, gravissima crisi attraversata dal

# Viktor Yushchenko: “La mia Ucraina”

POLITICA

a cura di Massimiliano Di Pasquale

Paese. Ma non esiste un imminente pericolo di disgregazione. Europa e WTO continuano a essere traguardi strategici della politica estera, ma l'obiettivo storico resta quello di una nuova Costituzione

**Q**uando nell'agosto dello scorso anno il presidente Yushchenko aveva incaricato l'ex rivale, Viktor Yanukovich di formare un governo dalle larghe intese comprendente Nasha Ukrayina, Socialisti e Partito delle Regioni, la maggior parte degli osservatori politici concordava sulla breve durata di quell'esecutivo frutto di un compromesso davvero improbabile tra forze politiche con visioni antitetiche rispetto agli indirizzi da imprimere al Paese.

E così puntualmente è stato. A partire da ottobre 2006, con il passaggio di Nasha Ukrayina, il partito di Yushchenko, ai banchi dell'opposizione, lo scontro tra parlamento e presidente si è progressivamente acuito fino all'escalation di fine marzo.

Lunedì 2 aprile – dopo un tumultuoso weekend, in cui l'opposizione guidata da Yulia Tymoshenko era scesa in piazza per esprimere solidarietà al presidente, che aveva accusato il governo di comportamento anticostituzionale – Yushchenko scioglie il parlamento e indice nuove elezioni per il 27 maggio. Il decreto di scioglimento della Verkhovna Rada, viene però contestato dal primo ministro e sottoposto al vaglio della Corte Costituzionale per un pronunciamento di legittimità.

Quando la soluzione della grave crisi sembra ormai nelle mani della Corte, il 4 maggio giunge inaspettato l'annuncio di un accordo tra Yushchenko e Yanukovich.

L'intesa, raggiunta in extremis qualche giorno prima del pronunciamento della Corte – dopo che nelle settimane precedenti erano circolate voci sempre più insistenti su presunti tentativi di corruzione nei confronti dei giudici della consulta – sembra riportare la soluzione della crisi tutta in ambito politico. Nonostante non siano chiari i termini dell'intesa, presidente e primo ministro dichiarano alla stampa che si tornerà presto alle urne.

Ma non è ancora finita. A distanza di venti giorni da quel primo accordo la situazione precipita di nuovo giovedì 24 maggio quando si apprende la notizia del licenziamento da parte di Yushchenko del procuratore generale, Svyatoslav Piskun, accusato di aver accettato il nuovo incarico senza essersi dimesso dalla carica di parlamentare e di non aver ratificato il decreto presidenziale sulle elezioni anticipate.

La decisione del presidente viene prontamente stigmatizzata da tutte le forze filo-governative. Il ministro degli Interni Vasyl Tsushko, alleato del primo ministro, parla



addirittura di tentato golpe e invia le forze dell'ordine a presidiare l'ufficio di Piskun. Per nulla intimidito da questa prova di forza, il presidente replica alla mossa di Tsushko, allertando le forze speciali del ministero della Difesa. Mentre sabato 26 maggio le teste di cuoio convergono su Kiev, ufficialmente per proteggere le istituzioni e la popolazione, e si registra anche qualche sparuto caso di scontro tra soldati e agenti della polizia stradale in prossimità dei posti di blocco, nella capitale Yushchenko e Yanukovych sono di nuovo seduti a un difficile tavolo negoziale. La mattina del 27 maggio l'annuncio congiunto di presidente e Primo ministro. L'Ucraina torna alle urne il 30 settembre allontanando da sé lo spettro di una guerra civile. Qualche giorno prima dell'accordo il presidente Ucraino aveva concesso questa lunga intervista esclusiva a **east** in cui aveva analizzato le cause del grave conflitto istituzionale in corso nel suo Paese e si era soffermato su temi cruciali quali la presunta spaccatura tra Est e Ovest dell'Ucraina e la ricerca di un protocollo d'intesa con la UE in vista di un futuro ingresso.

**presidente, in queste settimane le cronache ucraine hanno interessato un po' tutta la stampa internazionale. Cosa sta accadendo nel suo Paese? Quali sono, a suo avviso, le ragioni di questa grave crisi istituzionale che ha visto contrapposti Presidenza e parlamento?**

La crisi politica di questi mesi in Ucraina è il risultato concomitante di diversi fattori. In primo luogo, la sconsiderata ed errata riforma costituzionale varata nel 2004. Questa riforma, come ha avuto modo di sottolineare anche l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, ha finito per distruggere l'equilibrio istituzionale esistente tra i vari rami del potere nel Paese. In secondo luogo, la corruzione politica e la sistematica violazione della Costituzione e delle leggi nazionali. I politici sono arrivati fino al punto di far diventare pratiche quali tradimento, corruzione e violazione della legge norma quotidiana. In terzo luogo, la cultura politica ereditata dall'epoca sovietica. La classe politica ucraina non ha ancora imparato a pensare in termini di "categorie nazionali" e a trovare soluzioni equilibrate. Fedele al giuramento prestato in qualità di presidente e ai dettami

**"In Ucraina non c'è alcun rischio di scissione. Al contrario, bisogna concentrarsi sui temi che uniscono il Paese, come il futuro europeo dell'Ucraina, l'istruzione, la scienza, i problemi dei giovani, la cultura nazionale e lo sviluppo delle istituzioni democratiche"**

della Carta Costituzionale, mi sono assunto la responsabilità di porre fine a questi pericolosi processi di corruzione sia all'interno del parlamento sia più in generale nell'ambiente politico. Sono sicuro che la decisione di indire elezioni parlamentari anticipate possa offrire all'Ucraina stabilità politica. Questo è l'unico metodo coerente e democratico per uscire dalla crisi politica. Nel 2004 la nazione attraverso una fase di "autodepurazione" ha trovato le forze per costruire uno Stato nuovo. Adesso è arrivata l'ora che il sistema politico faccia la stessa cosa. Valori quali l'onestà e la rettitudine morale devono tornare a esercitare un ruolo fondamentale nella politica ucraina.

**Alle luce anche di questa crisi, come giudica la sua scelta di questa estate di affidare il mandato di dar vita a un esecutivo a Viktor Yanukovych, suo rivale nelle elezioni presidenziali del 2004? Non sarebbe stato forse più opportuno, per portare avanti una politica di riforme, formare un nuovo esecutivo arancione?**

Le valutazioni effettuate col senno di poi sono sempre più facili, specie nel caso in cui l'evidenza dei fatti dimostra chiaramente i risvolti negativi di una certa decisione.





Grazia Neri\_AFP

La recente crisi ucraina si è ufficialmente aperta con le manifestazioni di piazza, alle quali è seguito, il 2 aprile, lo scioglimento del parlamento da parte di Yushchenko, contestato dal primo ministro Yanukovych

Ma ciò che è stato fatto è stato fatto. Sono sicuro, che l'intero Paese avrebbe beneficiato dalla creazione di un nuovo governo "arancione", come aveva chiesto il popolo. Purtroppo l'inatteso cambiamento di fronte del Partito socialista, che non ha rispettato gli accordi precedentemente presi rispetto alla formazione di una coalizione democratica, ha mandato in fumo questa ipotesi. L'inizio di tutti i problemi odierni risale proprio al passaggio dei socialisti all'altro schieramento. Il presidente, inoltre, non può nominare il governo in maniera indipendente. È sua competenza proporre la candidatura scelta dalla coalizione che ha la maggioranza in parlamento. Questa è un'altra particolarità della nuova Costituzione. Il presidente non ha alcun potere di veto sulle candidature e deve impegnarsi comunque a proporle al parlamento. Allora il presidente aveva solo due scelte possibili: sciogliere il parlamento o approvare la candidatura di Viktor

Yanukovych. La difficoltà di ogni situazione scaturisce dal suo contesto. Nell'agosto 2006 la nomina di Viktor Yanukovych alla carica di primo ministro sembrava il male minore e la via d'uscita più adeguata all'empasse politica creatasi dopo il voto parlamentare di marzo. Tutte le altre soluzioni erano semplicemente troppo astratte. Usando un linguaggio politico potremmo dire che soluzioni alternative non erano giunte a "maturazione". Il Paese veniva da una lunga campagna elettorale ed era stanco. La gente chiedeva stabilità. L'Ucraina cercava un dialogo costruttivo tra le sue forze politiche per la prosperità di tutti i cittadini ucraini. Ora sappiamo che la nuova coalizione e l'esecutivo guidato da Yanukovych non sono riusciti a conseguire questo obiettivo e non hanno garantito uno sviluppo stabile dello Stato. Invece, speculando rispetto alle reali priorità della Nazione, è iniziato il sabotaggio di tutte le iniziative del Capo dello Stato e un severo ostruzionismo nei confronti dell'opposizione. La coalizione con i comportamenti attuati nei mesi scorsi ha dimostrato che il suo unico obiettivo era la detenzione del potere. Che cosa rimpiango di più? Il tempo perduto nel costruire l'effettivo sviluppo del Paese e lo spercato poten-



ziale dell'unità del popolo. D'altra parte, ora la gente può realmente valutare l'attività delle forze politiche che compongono l'attuale governo e trarre le proprie conclusioni attraverso il voto anticipato.

**Uno dei motivi principali, lei stesso l'ha sottolineato, che la spinge a dare il suo assenso in agosto alla formazione di una Grande Coalizione tra Socialisti, Partito delle Regioni e Nasha Ukrayina era la volontà di unire l'Est e l'Ovest. Le sembra che l'esecutivo di Yanukovych abbia lavorato a questo obiettivo o no? Oggi, maggio 2007, vede il suo Paese più unito o più separato rispetto a qualche mese fa?**

Non c'è alcuna necessità impellente di unire l'Est e l'Ovest del Paese. L'Ucraina non è l'unico Paese al mondo in cui si riscontrano profonde differenze regionali. In questo ambito siamo simili a Italia e Spagna. Come Capo dello Stato, garante dei diritti e della libertà dei cittadini, vorrei assicurarvi

che in Ucraina non vi è alcuna spaccatura. Ogni discorso su questo tema è soltanto frutto di speculazioni. A certi politici fa comodo evocare questo spettro in maniera demagogica e populista al solo scopo di mantenere popolarità sviando l'attenzione della società dai problemi attuali del Paese e dalle soluzioni da dare agli stessi. Nel momento in cui ho sottoscritto il Decreto di unità nazionale cercavo di unire la classe politica intorno ad alcuni valori chiave in nome e per il bene del Paese. Nove mesi di lavoro del governo di Viktor Yanukovych hanno chiaramente dimostrato che, nonostante l'accettazione delle condizioni del Decreto, il "Partito delle Regioni" e i socialisti miravano solamente a ottenere il potere. La difesa degli interessi nazionali non è diventato lo scopo principale della loro vita.

**Nelle elezioni parlamentari dello scorso anno un partito come il Tymoshenko Bloc ha dimostrato di riuscire a raccogliere consen-**



**si sia a Ovest sia in grandi città industriali dell'Est come Dnipropetrivsk. Alla luce di questo fatto non le sembra che la divisione Est-Ovest di cui tanti politici parlano rifletta in una certa misura un paradigma del passato che in parte la società civile e l'elettorato ha già superato? Detto ciò cosa deve essere ancora fatto per unire il Paese?**

Vorrei di nuovo ripetere che in Ucraina non c'è alcun rischio di scissione. I politici devono mostrare saggezza e senso di responsabilità e smetterla una volta per tutte di sollevare temi che provocano reazione ambigue e inquietudini nella società. Al contrario bisogna concentrarsi al più presto sui temi che uniscono il Paese come il futuro europeo dell'Ucraina, l'istruzione, la scienza, i proble-

mi dei giovani, la cultura nazionale e lo sviluppo delle istituzioni democratiche. E lavorare insieme per il benessere dei cittadini. Come presidente io ho fatto e farò di tutto per reagire contro quelle forze politiche che vogliono strumentalizzare l'opinione della gente al solo fine di provocare conflitti nella società. A ben vedere per stabilizzare il Paese non serve tanto. Occorrerebbe che le forze politiche smettessero di bramare il potere e incominciassero a focalizzarsi sui bisogni reali del popolo. Questo non significa essere "populisti", ma per esempio impegnarsi a fondo nel realizzare programmi strategici che riformino profondamente tutta la macchina statale. Se ci sarà coesione delle forze politiche intorno agli interessi nazionali dell'Ucraina, la questione della separazione scomparirà da sola. E si incomincerà a formare la nuova identità degli ucraini.

**Tornando ai temi di unità nazionale: alcuni pensano che i continui proclami del sindaco**

\_L'opposizione scesa in piazza alla fine di marzo per esprimere solidarietà al presidente, che aveva accusato il governo di comportamento anticostituzionale, era guidata da Yulia Tymoshenko, qui ritratta con Yushchenko





**di Mosca Luzhkov riguardanti l'annessione della Crimea alla Federazione Russa siano pericolosi e destabilizzanti e rappresentino indebite ingerenze dei russi negli affari interni di uno Stato indipendente...**

Questi proclami non rappresentano la posizione ufficiale della Federazione Russa. Noi lo sappiamo benissimo e per questo non prendiamo seriamente questo gioco delle emozioni dei politici russi di basso e medio rango. Nel momento in cui Russia e Ucraina, attraverso lo sforzo congiunto dei due presidenti si stanno gradualmente sbarazzando dagli stereotipi ideologici del passato, tali proclami portano a un certo squilibrio all'interno di questi cambiamenti positivi. Ci lasciano, per così dire, l'amaro in bocca. I politici russi devono capire che le loro dichiarazioni non aiutano affatto a stabilire buoni rapporti, come a loro piace ripetere, tra "popoli fraterni".

**L'attuale costituzione ucraina prevede che alcuni ministeri strategici come quello dell'Interno, della Difesa e degli Esteri, siano di nomina presidenziale. Come è stato possibile, considerando questo quadro normativo, che il ministro degli Esteri Borys Tarasiuk sia stato esautorato dal governo presieduto da Yanukovich?**

Come lei ha giustamente notato la nomina del ministro della Difesa e del ministro degli Affari Esteri appartengono alla "quota presidente" all'interno del governo. Il parlamento non deve scegliere chi nominare o chi dimettere all'interno di questa quota. Però in questo caso abbiamo ancora un esempio in cui la Costituzione, modificata nel 2004, non prevede chiaramente tutti gli aspetti del funzionamento del meccanismo statale. Alcune forze politiche, nonostante principi di buon senso, hanno cercato di interpretare certe norme in modo da ricavarne un vantaggio personale. Era compito della Corte Costituzionale dirimere queste controversie legate all'interpretazione della legge. Ma per motivi incomprensibili la Corte non lavora più da otto mesi. Tutte le azioni effettuate nel dicembre 2006 dal capo del governo e dalla sua coalizione riguardanti il "licenziamento del ministro" sono avvenute in palese violazione del diritto e non sono state accettate dal presidente. Allo stesso tempo Borys Tarasiuk, da politico responsabile, aveva deciso di dimettersi volontariamente per difende-

re l'immagine positiva dell'Ucraina nel mondo. Immagine che la coalizione cercava di peggiorare a tutti i costi. E così il 30 gennaio il presidente ha accolto questa sua richiesta.

**L'ingresso nella UE e nel WTO è ancora tra le priorità della politica estera Ucraina?**

Certamente. L'adesione all'UE e al WTO rimangono obiettivi strategici della nostra politica estera. Noi non abbiamo mai smesso di lavorare in tale direzione. In questo momento sono in corso trattative con l'Unione Europea per sottoscrivere un nuovo accordo di base tra Ucraina e UE che deve sostituire quello esistente oggi, di partnership e cooperazione, e diventare la base dei nostri rapporti futuri sin dall'anno prossimo. Spero che si arrivi al più presto a stipulare tale documento. Questo potrebbe garantire un vero salto di qualità nello sviluppo dei nostri rapporti e creare le condizioni necessarie per l'integrazione politica ed economica. In questa fase consapevolmente non tocchiamo il tema dell'immediata adesione alla UE. Ci vorrà tempo specie considerando il nodo di problemi che la UE sta affrontando. Però vorrei sottolineare come il nostro obiettivo strategico di fondo sia proprio l'adesione alla UE. Su questo tema c'è unanimità di vedute da parte del popolo ucraino. Ci dispiace che la UE finora non voglia fare passi importanti verso l'Ucraina e praticamente ci fa capire di non aspettarci a braccia aperte. Ci dispiace, perché noi potremmo aiutarci l'un l'altro su molte questioni. Per esempio, per quanto riguarda la sicurezza energetica, che oggi è uno dei temi più importanti della Comunità Europea. Insieme poteva essere più facile difendere i nostri interessi. Per quanto riguarda l'adesione al WTO, abbiamo raggiunto risultati concreti. Protocolli bilaterali per il reciproco accesso ai mercati delle merci e dei servizi sono stati sottoscritti con tutti i Paesi membri del gruppo lavorativo del WTO, a eccezione del Kirghizistan. Ciò è dovuto all'attuale situazione politica interna di quello Stato. Ciononostante le nostre trattative con il Kirghizistan sono già alla fase finale. A parte questo, il parlamento ucraino ha approvato 38 leggi necessarie all'ingresso. Sono rimasti solo un paio di atti normativi che hanno per lo più carattere tecnico e sono quasi pronti. Sono sicuro che l'Ucraina adempierà a tutti i criteri necessari e diventerà membro del WTO nel 2007.



Grazia Neri - Jass

Il sindaco di Mosca Luzhkov ultimamente è stato protagonista di proclami riguardanti l'annessione della Crimea alla Federazione Russa, percepiti come destabilizzanti da parte ucraina, che sta cercando di abbandonare stereotipi ideologici del passato

**Nel novembre del 2004 la Rivoluzione arancione fu salutata in tutta Europa come un evento epocale che avrebbe finalmente gettato le basi per la costruzione di una reale democrazia in Ucraina. A distanza di due anni e mezzo cosa è cambiato nel Paese rispetto ai tempi di Kuchma?**

Indubbiamente la Rivoluzione arancione ha portato tanti cambiamenti positivi e la cosa più importante è che questi cambiamenti sono diventati irreversibili. Il più importante è quello relativo alla libertà di parola che ha come conseguenza stimolato il processo di sviluppo della società. Gli ucraini sono diventati più esigenti per ciò che riguarda la loro classe politica. Adesso non è più così facile manipolare l'opinione dell'elettore attraverso singole concessioni di carattere sociale. L'Ucraina ha ottenuto la

possibilità di riunirsi intorno a valori europei. Dai quei giorni la gente ucraina è cambiata e si è sentita un popolo che può influenzare il potere. E il potere è costretto a dargli ascolto.

**Un bilancio della sua presidenza a due anni e mezzo dal suo insediamento. Quali sono i risultati di cui lei è più orgoglioso? Quali le aree in cui andava forse fatto di più?**

Io capisco che gli avvenimenti successivi alla Rivoluzione arancione hanno provocato molta delusione in parecchi cittadini ucraini. Noi politici, dobbiamo riconoscere che non siamo riusciti a mantenere le promesse della Maidan. Come presidente dell'Ucraina io porto anche questo pesante carico di responsabilità per gli errori del potere arancione.

Potevamo e dovevamo fare di più. Noi dovevamo essere più decisivi e coerenti. Nello stesso tempo vorrei ricordarvi qualche nostro piccolo successo:

- abbiamo aumentato di 12 volte gli assegni per la nascita del bambino;
- abbiamo incrementato salari minimi e pensioni;
- la leva militare è stata ridotta da 18 a 12 mesi;
- come promesso, l'Ucraina ha ritirato le sue truppe dall'Iraq;
- si è creato più di un milione di posti di lavoro;
- sono stati effettuati passi decisivi per l'ingresso nel WTO;
- l'Ucraina è stata riconosciuta come paese dall'economia di mercato.

Prima del 2004 questi cambiamenti sarebbero stati impensabili. Questo è soltanto una piccola parte di tutto quello che voglio fare prima della scadenza del mio mandato. C'è ancora tanto da lavorare.

Per esempio bisogna ancora completare l'ingresso nel WTO. È necessario inoltre continuare a lavorare per portare a termine la riforma giudiziaria, fiscale, agraria e amministrativa.

Però l'obiettivo che io considero più importante e veramente storico è la preparazione della nuova redazione della Costituzione dell'Ucraina. Questa costituirà il fulcro per lo sviluppo nazionale, il garante effettivo dei diritti e delle libertà individuali e la base per poter governare democraticamente e in maniera efficace il Paese.